

## **XXI Domenica del tempo ordinario, anno A**

Questa 21ª domenica del tempo ordinario ci chiama ad interrogarci su chi è Gesù per noi, per me. Abbiamo imparato a conoscere Gesù attraverso quanto ci racconta Matteo nel suo vangelo, gesti, insegnamenti, miracoli, è quindi venuto anche il momento di fermarci e rispondere al quesito che il Signore stesso pone ai suoi discepoli, tenendo presente però che non sta facendo un'indagine per conoscere il suo indice di gradimento, ma per farci riflettere, perché prendiamo coscienza di quanto abbiamo in cuore. Possiamo rispondere come la folla che identifica Gesù con un profeta, grande, come lo sono quelli citati, il Battista, Elia, Geremia, pensando quindi di inserirlo in una categoria già ben conosciuta. Possiamo invece far nostre le parole di Pietro che risponde a nome di tutti: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Tu sei il Cristo, ossia sei il Messia, l'Unto di Dio, l'atteso da Israele perché promesso da Dio, ma sei anche il Figlio del Dio vivente, in te, dice Pietro, riconosco che c'è la vita divina. Pietro forse non comprende fino in fondo la portata delle sue parole, le ha dette, infatti, per ispirazione divina, come dichiara Gesù, non frutto perciò della sua riflessione e intelligenza umana (né la carne né il sangue indicano l'uomo). Davanti a questa risposta Gesù sceglie Pietro come capo della Chiesa, perché riconosce che lui è stato istruito dal Padre e quindi è lui quello a cui dare le chiavi del regno dei cieli. Non significa che Pietro diviene il portinaio del paradiso, ma che ha autorità per interpretare e far osservare la vera dottrina che è la condizione per entrare o no, nel regno dei cieli. Il Padre e il suo Spirito che l'hanno istruito rivelandogli il mistero di Gesù Cristo, uomo e Dio, aiuteranno ancora Pietro a discernere ciò che è dottrina di uomini da quella che è da Dio, è lui quindi che dovrà guidare la Chiesa con autorità. Il potere delle chiavi è descritto anche nella 1ª Lettura tratta dal profeta Isaia dove il Signore toglie la carica a Sebna per darla a Eliakim e dopo averlo rivestito con gli abiti dell'alto funzionario, gli dà le chiavi che conferiscono autorità sul casato di Davide riecheggiando le parole del vangelo dell'aprire e chiudere e della solidità, da una parte il piolo e dall'altra la roccia che è Pietro.

S. Paolo nella lettera ai Romani (2ª Lettura) riprende in certo qual modo il concetto che solo Dio può rivelare ciò che lo riguarda, perché nessun uomo con le proprie capacità può scrutare le profondità delle sue ricchezze, sapienza e scienza, o i suoi giudizi e le sue vie. Nessuno può dar consigli a Dio o vantare crediti nei suoi confronti, possiamo solo riconoscere che noi in tutto dipendiamo da Lui e a Lui dobbiamo onore e gloria per sempre.

Da un'omelia del Cardinal Carlo Maria Martini.

"E voi chi dite che io sia?" Si vorrebbe sfuggire volentieri di fronte a domande simili; sarebbe più comodo restare nel campo delle opposte interpretazioni o nello stagno delle opinioni molteplici. Ma Gesù insiste, con dolcezza e fermezza, quasi a dire: "Voi, voi chi pensate che io sia? Dichiaratevi apertamente!".

La confessione di Pietro – "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" – è una simile dichiarazione d'amore e di sudditanza. Gesù, tuttavia, ancora ci ammonisce che a tali affermazioni si arriva non semplicemente raccogliendo e paragonando gli argomenti, ma per una luce divina: "Beato sei tu Simone, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli".

Chiediamo per tutti noi di essere aperti a questa luce che viene dall'alto."